

# L'Università resta a casa e accelera

Parola d'ordine, flessibilità. E moduli da soli venti minuti: l'attenzione è ridotta

di Luca Parena

#  
IN NUMERI

3500

Docenti e ricercatori di Unito impegnati nella didattica a distanza

155

I corsi di laurea dell'Università degli Studi di Torino

1,5

Miliardi La popolazione mondiale interessata dalla chiusura di istituti scolastici e università

**U**n semestre online in poche settimane. L'emergenza sanitaria del Covid-19 ha costretto il mondo della formazione a trovare soluzioni alternative alla didattica in presenza. L'Università degli Studi di Torino ha reagito con prontezza: come primo Ateneo italiano non telematico per offerta di insegnamento online ha avuto dalla sua un'infrastruttura tecnologica già sviluppata e un buon numero di docenti attenti all'innovazione.

La professoressa Barbara Bruschi, vice rettrice alla didattica e docente di tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento, ha scritto le linee guida per tutti gli insegnanti dell'Ateneo. «Flessibilità» è la parola d'ordine che ha orientato il suo lavoro, ma alla base di tutto, a suo avviso, ci vuole la disponibilità di docenti e studenti: «Imparare e insegnare online sono attività che implicano uno spostamento di modelli. Non si può pretendere di fare le stesse cose che si fanno in aula».

## COME SI COSTRUISCE UN CORSO ONLINE?

Interazione, riscontro, tempi ridotti e distribuiti. Secondo la professoressa Bruschi questi elementi sono l'alfabeto della didattica online. Un corso efficace può essere costruito in molti modi, con lezioni videoregistrate, in streaming, diapositive, giochi interattivi, ma alcune accortezze non devono mancare: «Online l'attenzione è ridotta. I moduli di spiegazione devono aggirarsi sui venti minuti di durata» specifica la docente. «Le presentazioni e l'interazione van-



CREDIT: UNITO

**STREAMING E VIDEO LEZIONI**  
La pandemia ha obbligato a rivedere lezioni e modalità organizzative

no alternate in maniera più sistematica di quanto avvenga in aula. Bisogna prevedere dei momenti in cui chiedere il coinvolgimento dello studente con esercizi, domande, brevi ricerche». Le lezioni in streaming sono consigliate per favorire l'interazione, forme di autovalutazione possono aiutare gli studenti a capire a che punto sono con l'apprendimento. L'emergenza ha accelerato la sperimentazione di sistemi di insegnamento che possono essere utili anche quando il peggio sarà passato. Il contatto umano delle lezioni resta però insostituibile e le difficoltà da affrontare non mancano.

## I POSSIBILI PROBLEMI DI RETE

Dall'inizio di marzo, la piatta-

“  
«BISOGNA PREVEDERE DEI MOMENTI IN CUI CHIEDERE IL COINVOLGIMENTO DELLO STUDENTE»

BARBARA BRUSCHI  
VICE RETTRICE  
ALLA DIDATTICA UNITO

forma Moodle dell'Università ha dovuto supportare le lezioni online di 155 corsi di laurea. Le migliaia di accessi hanno causato dei problemi tecnici.

Per la professoressa Bruschi però erano inevitabili e sono stati superati bene: «Qui non stiamo parlando di semplice didattica online, ma di un'emergenza. Anche i sistemi che funzionano bene sono sollecitati in modo importante». Se si aggiunge poi l'incidenza del lavoro da casa, con milioni di persone connesse per ore nell'arco della giornata, il problema della rete si allarga e la copertura digitale non è sempre adeguata: «A livello nazionale la nostra rete non era pronta per reggere lo stress a cui è stata sottoposta. Devo comunque dire che anche se a casa non arriva la fibra, ho fatto tutto il mio corso su Webex con 140 studenti connessi. In certi momenti siamo stati messi a dura prova, ma in generale non abbiamo avuto moltissime difficoltà».

Della ridotta disponibilità di tecnologie si è parlato a proposito degli studenti più giovani, ma anche per gli universitari le dotazioni e l'alfabetizzazione informatica non possono essere date per scontate: «Abbiamo lanciato un'indagine per capire quanti fossero gli studenti che hanno bisogno. Abbiamo ricevuto delle segnalazioni, ma nel complesso la gran parte degli iscritti è riuscita ad andare avanti con il suo percorso in questi primi mesi» conclude Bruschi. «Gli studenti tendono ad aiutarsi molto tra di loro via social o via Whatsapp. È una forma collaborativa in più che hanno rispetto a noi docenti».

## Il futuro: simulare serre al computer e rendere più efficaci i test a distanza

di L. P.

**R**egistrare lezioni e caricarle sulle piattaforme online non fanno la didattica. Ci sono aspetti dell'insegnamento che gli strumenti digitali non possono sostituire. Questi punti deboli sono la sfida maggiore per ogni docente. Dalle discipline tecnico-scientifiche a quelle umanistiche, tutti gli insegnanti sono chiamati a ingegnarsi per trovare soluzioni.

### SERRE CHIUSE

La professoressa Maria Lodovica Gullino insegna al Dipartimento di Scienze agrarie. Subito dopo l'annuncio della sospensione delle lezioni in presenza, ha registrato il suo corso di patologia vegetale. Gli iscritti hanno così avuto a disposizione diapositive e spiegazioni,

ma che fare con lo studio pratico nelle serre dell'Università? «È un aspetto molto critico per noi: non si può pensare di laureare studenti che non possano vedere e toccare con mano le piante» ammette la professoressa. L'unica soluzione percorribile al momento è aspettare tempi migliori, ma nemmeno per il prossimo autunno è semplice immaginare gruppi di trenta studenti che ispezionano campioni vegetali con gli stessi microscopi.

Ecco allora che uno studente che segnala di avere un ciliegio malato in giardino può offrire uno spiraglio: «Gli ho subito scritto di fare un filmato, riprendere bene i sintomi, raccogliere dei campioni e mandarceli. L'isolamento in laboratorio dovremo farlo noi, ma almeno si può fare qualcosa coinvolgendo la classe». Le idee per guardare avanti in modo costrutti-

vo comunque non mancano: «Con la Società Italiana di Patologia Vegetale ci siamo messi in contatto con una startup che produce materiale virtuale interattivo. Stiamo lavorando per creare dei programmi di esercitazione che possano simulare la serra, i campi, i laboratori e le visite aziendali. Sarà una risorsa per chi non può frequentare, anche quando l'emergenza sarà finita».

### ONTOLOGIA E VIDEO TUTORIAL

Fondamenti di metafisica e ontologia, ma anche tutorial per mostrare agli studenti del primo anno come salvare i loro test scritti. La professoressa Tiziana Andina, professoressa ordinaria di filosofia teoretica, in questo periodo è chiamata a fare tutto il possibile per supportare gli iscritti al suo



CREDIT: MANUELA GOMEZ

MARIA LODOVICA GULLINO  
Dipartimento di Scienze agrarie

corso di base: «Avevo già avuto un'esperienza con il corso a distanza di Start@Unito per gli studenti in arrivo dal liceo, ma ora ci sono anche problemi tecnici a cui dover far fronte».

Il corso generale di filosofia teoretica conta circa 270 iscritti, la valutazione si articola in test facoltativi su una parte del programma per alleggerire il carico di studio dell'orale conclusivo.

Un'opportunità a cui gli studenti di solito non rinunciano, ma al primo turno di prova hanno aderito meno della metà degli iscritti: «Molti hanno avuto difficoltà a trovare i libri di testo in tempo utile. Alcuni hanno avuto difficoltà nella gestione del test sulla piattaforma, così ho preparato un video tutorial per tutti». Chiaramente non solo le lezioni, ma anche i test vanno pensati per essere efficaci a distanza, puntualizza la professoressa: «Domande aperte e di ragionamento. In modo che serva aver studiato, non la connessione a internet né il libro aperto in mano».